

IL CIPPO DI PERUGIA E I NUMERALI ETRUSCHI

<i>eulat · tan na · larezul</i>	1	<i>falaš · xiem · fušle · velθina</i>
<i>ame vaxr lautn · velθinaš · e-</i>	2	<i>hinda · cape · municlet · masu</i>
<i>štla afunaš sleleθ caru</i>	3	<i>naper · zranc · zl θii falšti v-</i>
<i>tezan : fušleri : tesnš teiš</i>	4	<i>elθina · hut · naper · penezš</i>
<i>rašneš : ipa ama hen naper</i>	5	<i>masu · acnina · clel · afuna vel-</i>
<i>XII velθinaθuraš araš pe-</i>		<i>θinam lerz inia intemame-</i>
<i>raš cemul mlescul zuci en-</i>		<i>r · cnl · velθina · zia satene</i>
<i>esci epl tularu</i>		<i>tesne · eca · velθinaθuraš θ-</i>
<i>auleši · velθinaš arznal cl-</i>		<i>aura helu tesne rašne cei</i>
<i>ensi · θii · θil · šcuna · cenu · e-</i>	10	<i>tesnš teiš rašneš ximθ sp-</i>
<i>plc · felic larθalš afuneš</i>		<i>elθ uta scuna afuna mena</i>
<i>clen · θunxulθe</i>		<i>hen · naper · ci cnl hareutuše</i>
		(sive hare utuše)

Le linee 14-24 della faccia A del cippo contengono i tre numeri *zl*, *hut*, *ci*. L'interpretazione di questo passo può quindi recare un contributo alla teoria dei numerali etruschi (1), la quale, nonostante gli sforzi di molti, è tutt'altro che assestata. Ma l'interpretazione di un passo involge in etrusco sempre una quantità di problemi generali, che, nel mio caso, non è possibile affrontare. Elenco qui perciò alcune parole-chiavi, di cui rinuncio a discutere il significato in modo originale, rimettendomi o all'opinione prevalente o a una delle opinioni contrastanti. Le note bibliografiche indicano soltanto luoghi dove si trova facilmente la restante bibliografia.

(1) RIBEZZO, *Riv. Indo gr. it.*, 12 (1928) 82; TROMBETTI, *LE*, 163.

- acnna* 'possiede' v. Pallottino, *St. Etr.*, III, 543; Goldmann, *Beiträge*, II, 66 sgg.; Leifer, *Studien zum antiken Aemterwesen*, 256 (=legittimo).
- helu* 'proprio di qualcuno' Battisti, *St. Etr.*, IV, 449; Goldmann, *o. c.*, 57 'dolce'.
- haura* 'tomba' Battisti, *St. Etr.*, VII, 479.
- naper* 'misura di superficie' Battisti, *St. Etr.*, VII, 481; Goldmann, *o. c.*, 60 'quantità di liquido'.
- satene* 'stabili' Trombetti, *Lingua Etrusca*, 227; Ribezzo, *Riv. indo gr. it.*, XII (1928)80 (=felice).
- scuna* 'vende, cede' Leifer, *o. c.*, 182; Battisti, *St. Etr.*, V, 647; Goldmann, *o. c.*, 77 sgg.
- tes(a)n* 'patto, legge' Trombetti, *LE*, p. 158; Ribezzo, *Riv. indo gr. it.*, XII (1928) 81 (=terra); Goldmann, *o. c.*, 41 sgg. (=recipiente).
- uta, utuse* 'dividere, distribuire, dare' Battisti, *St. Etr.*, IV, 453 sg.; Goldmann, *o. c.*, 77 sgg.
- xi* 'ogni' Trombetti, *o. c.*, 162.

Deriva da questo elenco che sul carattere generale del cippo io non discuto, e, di fronte alla tesi 'confinaria' del Ribezzo (*Riv. indo gr. it.*, XII [1928] 80-83) e a quella 'funeraria sacrale' del Goldmann (*Beiträge zur Lehre ecc.*, II, 103 sgg.), inquadro il passo in questione nel sistema di un 'contratto di cessione' secondo l'interpretazione generale del Trombetti (*LE*, 157-167).

Considero perciò come acquisito il fatto che i periodi iniziali contengano un'invocazione augurale (*a*); la volontà di fare un contratto (*b*); l'affermazione della piena proprietà da parte del ceditore (*c*); la decisione di cedere una metà della proprietà intera (*d*). Il passo in questione va dunque analizzato da un punto di vista rigorosamente combinatorio come seguito a questi precedenti.

Primo compito è classificare il materiale delle righe 14-24. E qui le parole delle linee 19-20 *Velhina satene tesne* sono importanti perchè, con la forma indiretta del discorso ('*Velhina stabili nel patto*') dividono il testo precedente del patto, da quello che segue. Il carattere intercalare di *satene* con la finale -e del cosiddetto perfetto risalta dal contrasto con le forme in -a del così

detto presente che compaiono, prima e dopo, nel testo del contratto. Dopo *caru tezan* (ll. 3-4) che introduce il testo seguono due forme verbali in *-a*, *ama* (5), *scuna* (10), a cui si aggiunge *acnina* (17). Dopo *satene* compare di nuovo *scuna* (23). Chiamo provvisoriamente le due parti *e* ed *ee*.

L'inizio della seconda parte è, secondo il Trombetti, alla riga 17-18, *velθinam* ecc. Ma la presenza della parola *cnl* nella linea 24 come conclusione di *ee*, mi fa pensare che *cnl* nella linea 19 appartenga ancora alla conclusione di *e*. Perciò le due serie compariranno in queste forme:

<i>e</i>	<i>ee</i>
.	19-20 velθina zia satene tesne:
14 hinθa cape municlet masu	20-21 « eca velθinaθuras
18-19 intemamer cnl »	24 cnl hare utuse »

*
**

Stabilita l'esistenza di un confine, bisogna valutarne l'importanza. Bisogna decidere se il gruppo *ee* si trova in rapporto di successione o di parallelismo soltanto con *e*, con un gruppo maggiore di *e* o con una parte soltanto di *e*.

Ora vediamo: che *ee* mostra le due nozioni di *θaura* (20-21) 'tomba' e *naper* (24) 'misura di superficie', mentre *e* parla solo di *naper*; che *ee* è introdotto senz'altro da un discorso indiretto, mentre il discorso indiretto che introduce *e* (ll. 2-4 *velθinas*, *afunas* *caru tezan* 'Velθina.... Afuna.... fecero il patto) introduce anche *c* e *d*; che l'attributo *velθinaθuras*, che consacra l'appartenenza della tomba alla famiglia velθina, è parallelo a *velθinaθuras* che consacra l'appartenenza alla stessa famiglia del terreno da cedere; e che quest'ultimo si trova in *c*: ll 5-6 *naper XII velθinaθuras*. Dunque il gruppo *ee* comprende un processo assai più ampio di *e*; e poichè i suoi elementi permettono una contrapposizione con elementi di *b*, *c*, *d*, *e*, potremo stabilire questa equazione:

$$ee = b' + c' + d' + e'.$$

Considerando che altre formule analoghe come *tesns teis rasnes* (22 e 4-5) 'secondo il diritto, quello etrusco' o *scuna* (23

e 10) si ritrovano nella parte anteriore ad *e* e che *cnl*, come è stato osservato più sopra, ha un valore di conclusione, le possibilità di confronto fra *e* ed *ee* si riducono alla sola frase *afuna mena hen naper ci* (23-24).

Ecco uno schema provvisorio della struttura di *ee*, con l'avvertenza che i confini precisi degli elementi costitutivi non sono ancora indicati e che le parole non ancora confrontate sono scritte in maiuscolo.

b') velθina ZIA satene tesne	2-4 velθinas afunas caru tezan
c') eca velθinaθuras θaura HELU TESNE RASNE CEI	5-6 ipa naper velθinaθuras
tesns teis rasnes XIMΘ SPELΘ UTA	(X)
d') scuna	4-5 tesns teis rasnes
e') afuna MENA HEN naper ci	(XX)
	10 scuna
cnl HARE utuse	15 naper zl velθina
	16 hut naper afuna
	18-19 intemamer cnl.

Rimangono le due lacune X e XX. Poichè *helu* vuol dire 'ciò che è proprio' la formula corrispondente sarà *auleθi velθinas arznal clenθi* (9-10), riaffermazione di proprietà, la prima volta gentilizia, questa volta individuale. Per la lacuna XX ricorreremo alla fondamentale determinazione locale annidata in *falas xiem fusle* 'metà di tutto il possesso' (1. 13) che si contrappone molto bene ai due locativi *ximθ spelθ*. Mentre là si cede metà dell'area, qui si cede la tomba in ogni *spel'* o, come sarà mostrato fra poco, 'in ogni cavità'.

*
* *

Stabilita questa disposizione generale, si tratta di esaminare i problemi particolari che rimangono da risolvere 1) ZIA 2) CEI 3) SPEL 4) MENA 5) HEN 6) CI 7) CNL 8) HARE.

ZIA. Contrariamente al valore 'stesso' del Trombetti, il confronto dei passi b'-b

velθina ZIA satene tesne	2-3 velθinas afunas SLELEΘ caru tezan
--------------------------	---

mostra che la traduzione è 'da solo'. Con due soggetti si ha SLELEΘ 'insieme', con uno, ZIA non può voler dire altro:

Velθina da solo stabilì nel patto Velθina Afuna insieme
fecero un patto.

CEI. La forma pronominale sembra quella di un cosiddetto dativo, che non può dipendere da *scuna*, perchè ll. 10-11 si legge *scuna larθals* col genitivo. Esso può dipendere da *uta* come θil dipende da *scuna*:

a questo dà in favore di questo cede

La determinazione *tesns teis rasnes* (per la cui eccellente analisi vedi Trombetti, *LE*, 159) riguarda qui il trapasso di proprietà: come in *helu tesne rasne*, *tesne rasne* riguarda il preesistente stato di possesso. Nell'altra parte invece essa si riferisce o alla formulazione legale del patto (*caru tezan tesns teis rasnes*) o al riconoscimento del preesistente possesso (*tesns teis rasnes ama aulesi*).

SPEL. Il valore 'sepulcro' è riconosciuto da tempo, ma la connessione con *sepelio* è assurda. Bisogna precisarla qui nei suoi rapporti con θaura 'tomba' e con la forma *spelaneθi* B ll. 4-5. Applicando eccezionalmente un criterio etimologico, avremo qui il greco σπήλαιον e σπήλυξ (che non sono derivazioni di σπέος), quindi 'grotta, cavità'. Ampliato con *-an* assume valore collettivo, un 'insieme di grotte o di cavità' e tecnicamente 'l'interno della tomba'. θaura, come mostrano le parentele toponomastiche e conferma il senso più sotto, è invece il 'tumulo', la parte esterna della tomba, la tomba come elemento topografico. Abbiamo quindi la seguente contrapposizione:

θaura χimθ spelθ scuna 10-12 scuna falas χiem fusle
la tomba in ogni cavità cede metà di tutta la proprietà
.... cede

MENA. Questo verbo può avere valore dinamico (passaggio da Velθina a Afuna, qualche cosa di analogo a *scuna*) o valore statico (la proprietà in mano di Afuna), parallelo di *acnina* che nella parte precedente segue, invece di *mena*, a *scuna*. Da quanto precede è escluso il valore di 'dare'; il valore intransitivo è escluso da quanto segue.

—

na

da

ee) *cnl hare*

on n

ee) pagamento totale.

 ϵ e,
,

;

 $z(\bar{a})$ $z(a)$

-1

ck

Feli

ell

<i>ximθ spelθ</i>	in ogni sua cavità
<i>uta scuna</i>	dà cede
e' <i>Afuna mena hen naper ci</i>	Afuna ottiene qui campi (1)
	due (2)
<i>cnl hare utuse</i>	il pagamento completo sia dato
	[è dato, sarà dato].

*
**

Il complesso e) assai più voluminoso di e') va classificato in unit à inferiori che indicheremo con lettere greche. Il primo criterio di divisione si trova già in e', dove si possono distinguere le due frasi:

e' afuna mena hen naper ci
E' *cnl hare utuse*

Si trova dunque anche in e) una parte imperniata intorno a *naper* (α), una parte imperniata intorno a *cnl* (β), senza specificare ancora la linea di confine. All'interno della parte imperniata su *naper*, la presenza dei due gentilizi fornisce il criterio per contrapporre una sezione che termina col *velθina* (I) e una che termina con *afuna* (Ia):

α	I	<i>hinθa</i>		<i>velθina</i>
	Ia			<i>afuna</i>
β				<i>cnl</i>

L'analisi di α può essere spinta ulteriormente tenendo presenti altre parole che si ripetono identiche o si oppongono a parole analoghe oltre i gentilizi: *masu* (14 e 17), *naper* (15 e 16), cifre (*zl* 15, *hut* 16). Il verbo è uno solo, *acnina*: e siccome i due soggetti sono non coordinati, ma contrapposti, bisogna che lo stesso verbo sia sottinteso una volta.

Abbiamo allora le corrispondenze:

1	<i>hinθa cape municlet masu</i>	1a	<i>penezs masu</i>
2	<i>naper sranc zl</i>	2a	<i>hut naper</i>
3	[<i>acnina</i>]	3a	<i>acnma</i>
4	<i>thii falsti velθina</i>	4a	<i>clel afuna</i>

(1) Vedi a p. 224 i motivi della traduzione 'campo'.

(2) v. a p. 225 i motivi della traduzione 'due'.

La corrispondenza 3-3a è chiara, 'possiede' (v. p. 218); la corrispondenza 2-2a indica le misure, ed è l'oggetto; la corrispondenza 1-1a deve indicare una determinazione di luogo; la corrispondenza 4-4a contiene i due soggetti contrapposti e la valutazione generica dell'oggetto in modo indipendente dalle misure. La difficoltà di questa corrispondenza è data dalla diversa mole dei due elementi contrapposti. 1-1a *masu* è la determinazione di luogo, cioè una preposizione che senza entrare in particolari etimologici in rapporto con la radice *am* possiamo tradurre 'presso'. *cape*, per la sua affinità con *capis* e per le sue applicazioni toponomastiche vale 'conca', 'valle', 'bassura'.

penezs è stato connesso dal Trombetti (*LE*, § 23) con *pen* 'sopra'. Più che nel significato di 'abitanti di sopra' (Battisti, *St. Etr.*, IV, 451) che dipende a sua volta dall'interpretazione di *municlet* come 'abitato', confronterei *penezs* con *cape* e quindi, di fronte a 'bassura', direi 'altura'. La corrispondenza 1-1a contrappone dunque luoghi bassi e luoghi elevati.

4-4a. La parte che rimane a Velθina è *falsti* cioè 'in metà'. La parte che tocca ad Afuna avrà anch'essa una definizione diversa da quella numerica: questa definizione non può essere che *clel*, valore del tipo di 'parte', non precisabile ulteriormente. È degno di nota l'impiego di *falsti* al locativo come apposizione.

2-2a. Anche questa corrispondenza offre una difficoltà dovuta alla differenza di mole dei due elementi che la costituiscono, e precisamente alla presenza in 2 di *sranc* accanto a *naper*. *Sranc* sembrerebbe costituita da *sranc-* con la congiunzione copulativa *-c*: ma le difficoltà di conciliare un numero semplice con due misure sono gravi. È impossibile che *sranc* sia frazione di 'naper': si potrebbe solo immaginare che *sranc* fosse il doppio di un *naper* e quindi 'due naper e due sranc' dessero sei naper, la metà richiesta dal contesto.

Ma *sranc* può essere analizzato anche senza questo elemento *-c*. Nelle Bende di Zagabria si trova la formula *'cletram srencve* (v. Trombetti, *LE*, p. 84 sg.) che può venir tradotto 'lettiga ornata'. Ma 'ornato' è un valore preciso che è stato dato senza ragioni decisive. Basta mantenersi un po' più sulle generali e fermarsi a 'lavorato' (o a qualsiasi altro attributo elogiativo) per potere determinare in uno stesso modo dei campi e una lettiga sacrificale. Per questa capacità ad avere un attributo elogiativo ho già sopra a p. 223 sostituito il valore tecnico della misura *naper* con la parola italiana 'campo' che si presta molto bene ai due valori in questione, misura e appezzamento di terra.

e β. Il gruppo *velθina mlerz inia intemamer cnl* offre difficoltà gravi, sopra tutto nella sua prima parte, perchè è oscura la divisione delle parole: il valore generico dovrebbe essere 'Velθina si accontenta di questo, il pagamento è incompleto'.

Rimangono ora da discutere le parole isolate 1) HINΘA 2) MUNICLET 3) ZL 4) HUT.

HINΘA si giustifica con *hinθia* 'ombra', ma non è detto se le ombre sono infernali, che *hinθa* debba voler dire 'sotto'. *Hinθia* traduce εἶδωλον, e io trovo che 'vista, in vista', rimane, come traduzione di *hinθa*, molto più vicino al valore della famiglia lessicale: *hinθa cape* vale dunque 'in vista della valle, di fronte alla valle'.

MUNICLET. La traduzione del Trombetti è 'abitato'; essa può essere mantenuta qui, avvertendo però che le esigenze del contesto si limitano a un concetto topografico qualsiasi.

ZL. Il numero che indica la metà di XII è 'sei'.

HUT. Il rapporto *hut + ci* deve dar 'sei'. Teoricamente possiamo avere 1+5, 2+4, 4+2, 5+1. Escludo le prime due fra l'altro perchè mi sembra ovvio che delle due assegnazioni ad Afuna, la prima sia quella maggiore, la seconda quella minore. È esclusa l'ultima perchè *ci*, trovandosi altrove legato al plurale, non si presta a valere 'uno'. La terza formula è dunque la più attendibile.

La struttura di *e* è dunque la seguente:

α) 1a	<i>hinθa cape municlet masu</i>	in vista della valle presso l'abitato
2	<i>naper sranc zl</i>	campi coltivati sei:
3	[<i>acnina</i>]	possiede
4	<i>θii falsti velθina</i>	questo come metà Velθina.
	2a <i>hut naper</i>	quattro campi
1a	<i>penezs masu</i>	presso l'altura
3a	<i>acnina</i>	possiede
4a	<i>clel afuna</i>	come parte Afuna
(β)	<i>Velθina mlerz inia</i>	Velθina solo questo [possiede]
	<i>intemamer cnl</i>	parziale [è] il pagamento.

*
* *

A questi risultati si giunge con un'indagine ristretta volutamente al testo in questione. Essa non solo è stata tenuta lontana da discussioni etimologiche o grammaticali; ma rappresenta qualche cosa di più rudimentale delle indagini strettamente combinatorie, perchè altri testi non sono citati a confronto.

A mostrare però come i risultati si inquadrino in postulati d'ordine generale, riporto qui quanto ho scritto nell'Enciclopedia Italiana, vol. XIV, p. 519.

« L'ordine con cui [i numeri] sono disposti [sui dadi] può rispecchiare il criterio progressivo 1-2, 3-4, 5-6 o quello complementare 1-6, 2-5, 3-4. Poichè alcuni numeri sono uniti con forme plurali (*clenar*) o si trovano ampliati con *-alχ* (per formare delle decine), l'unità non può essere rappresentata nè da *ci*, nè da *zal*, nè da *hut*, nè da *sa*, ma solo da *maχ* o da *θu*. L'Oschir, osservando l'equivalenza dei toponimi Ὑττηνία Τετράπολις, ha tratto la conclusione che *hut* deve corrispondere a τέτρα cioè a 'quattro'. Benchè non accolta da tutti, questa affermazione si fonda su una base inattaccabile, e ci insegna quindi che la coppia *θu-huθ* vale 3-4; che solo *maχ* può corrispondere all'unità; che *zal* può valere 'due', se si è seguito l'ordine progressivo, e 'sei' se si è seguito quello complementare; per *ci-sa* rimane ancora l'incertezza, potendo entrambi rappresentare nel primo caso 5 o 6, nel secondo 5 o 2 ».

Una analisi combinatoria in senso proprio potrà decidere se è davvero attendibile la serie progressiva così ottenuta:

maχ ci θu hut sa zal.

G. Devoto